

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

GIAPPAR

Ballo Storico in sei atti

COMPOSTO E DIRETTO

DA MICHELE D'AMORE

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera del 1845.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

Due Muri n. 1034.

8

Argomento

Il punto storico del quale desunsi il soggetto di questo ballo, benchè sia uno de' più interessanti della storia degli Arabi, non può esser forse da tutti abbastanza conosciuto, ond'è che stimo ottimo consiglio quello di darne un'idea. Era califfo in Bagdad Haroun-al-Rachid, uno dei più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo Magno. Aveva quel principe una sorella oltremodo bella, che teneramente amava e dalla quale mai si divideva, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmecida, suo primo visir. L'indole generosa e le rare virtù di costui si attirarono tanto l'animo del califfo, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma benanco alle più ardue imprese era egli dal suo signore destinato. Abassa (così chiamavasi la sorella di Haroun) e Giaffar erano le due persone al califfo più care; ma l'immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume d'Oriente, che proibiva alle donne reali di comparire innanzi a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al califfo di avvicinare questi due cari oggetti, ed uniti vederseli al fianco. Avrebbe egli pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma il rito degli

Arabi vietava di poter congiungere persone che non discendessero dal sangue di Ali, essendo sacri a' Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il califfo, per appagare in parte il suo desiderio, diè in moglie la sorella a Giaffar, ma pria gli fece giurare di non convivere con essa, affinchè il sangue di Ali si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il visir per la prima volta la sposa, ma appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal proferito giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici; la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi . . . ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro conjugali affezioni fu un figlio, che segretamente fecesi allevare alla Mecca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al califfo. Ebro questo d'insana ira per il violato giuramento, spogliandosi ad un tratto dell'immenso amore che portava agli sposi, diedesi in preda ai più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia; e tutti i Barmecidi, in numero di quaranta, furono in una notte barbaramente trucidati. La stessa Abassa non andò esente dal di lui furore, poichè venne cacciata vergognosamente dal palazzo e da Bagdad.

Su questi fatti aggirasi l'azione che il compositore raccomanda alla gentilezza del pubblico.

PERSONAGGI

ATTORI

HAROUN-AL-RACHID, califfo	sig. RAZZANI FRANCESCO
ABASSA, sorella del califfo e sposa segreta di	sig. ^a CATENA ADELAIDE
GIAFFAR il Barmecida, primo visir d'Haroun	sig. CATTE EFFISIO
ALAMAIDE, favorita di Haroun, amante occulta e non corrisposta di Giaffar	sig. ^a ROSSETTI PERELLI TER.
NEIR, piccolo figlio di Giaffar e di Abassa	sig. ^a ORSINI ROSA
KIRCAN, capo degli eunuchi neri, segreto amico di Giaffar	sig. VIGANÒ DAVIDE
ASSAN, capo degli eunuchi bianchi, confidente di Alamaide e di Haroun	sig. TRIGAMBI PIETRO
ABOULECASEM-CHEK, capo d'un'orda di Beduini	sig. QUATTI AURELIO
AGIB, vecchio arabo, seguace di Giaffar	sig. BOCCI GIUSEPPE

Guardie del Califfo - Odalische - Soldati - Schiavi
Eunuchi - Beduini.

*L'azione ha luogo in Bagdad
e nel principio del vicino deserto. L'epoca è del 796.*

Musica del Maestro sig. RAIMONDI di Napoli.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori
MERLO ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; quelle di paesaggio
dal sig. BOCCACCIO GIUSEPPE.

BALLERINI.

Compositore del Ballo, Sig. Michele d'Amore.

Primi Ballerini francesi

Ravaglia Rosa - Ughuet C. - Adelaide Frassi

Prima Ballerina italiana

Signora : Marzagora Tersilia

Primi Ballerini per le parti

Signori : Catte Effisio - Razzani F. - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Casati Tomaso - Viganò Davide - Quattri Aurelio

Prime Ballerine per le parti

Signore: Catena Adelaide - Bagnoli Quattri C. - Bellini Casati L.

Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti Comiche

Signor Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Puzone Leopoldo - Vago Carlo - Ronchi Carlo

Marchisio Carlo - Della Croce Carlo - Bondoni Pietro

Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo - Pincetti Bartolommeo

Croci Gaetano - Scalcini Carlo - Fontana G. - Bertucci Elia

Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni.

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa

Gaja Luigia - Viganò Giulia - Pratesi Luigia - Monti Luigia

Bussola Rosa - Bellini Enrichetta.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Margherita - Fuoco M. Angela

Bertani Ester - Banderali Regina - Tommasini Angela

Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Citerio Antonia - Marra Paride

Negri Angela - Donzelli Giulia - Thierry Celestina - Monti Emilia

Saj Celestina - Gabba Sofia - Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta

Appiani Maddalena - Wuthier Ernestina - Molinari Angela

Colombo Anna - Figini Leopoldina - Damiani Orsola

Radaelli Amalia.

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.

Sig. Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.

Ballerini di Concerto. N. 12 Copie.



ATTO PRIMO

Interno del giardino nel serraglio, in fondo cancello guardato di persiane: al di là campagna lungo la quale si vede scorrere il Tigri.

Il califfo Haroun è circondato dagli eunuchi e dalle odalische; vicino a lui stanno la sorella Abassa e la favorita Alamaide. Arriva Giaffar seguito dall'esercito che ritorna vittorioso dall'Arabia. Il califfo lo riceve magnificamente. Gioja d'Abassa pel ritorno dello sposo. Gelosia d'Alamaide. Haroun ordina una festa in onore del vincitore. Mentre il califfo comanda di ritirarsi, Giaffar dice furtivamente alla sposa che non sarà tardo a ritornare presso di lei; s'accrescono le gelosie d'Alamaide. Il visir parte seguito dall'armata: il califfo entra nel serraglio e tutti si allontanano. Alamaide non sa frenare le sue smanie ed impone ad Assan la più esatta vigilanza sopra Giaffar ed Abassa; s'ode vicino rumore, partono. Kircan ritorna coi suoi per porre in assetto il giardino: comparisce Giaffar sotto mentite spoglie; Kircan lo riconosce e temendo ch'egli venga scoperto, allontana gli schiavi; breve colloquio fra loro. Giaffar lo prega a volerlo condurre nel serraglio: Kircan vi assente, non senza timore d'essere svelati dal califfo.

ATTO SECONDO

Parte interna dell'harem. Padiglioni da un lato.

Haroun è seduto sopra un divano fra Abassa ed Alamaide circondato da alcuni schiavi, fra i quali Giaffar, e da giovani odalische che danzando al suono di lieti strumenti divertono il califfo. Kircan è sempre al fianco di Giaffar: Haroun si ritira col suo seguito. Kircan, mentre le donne entrano nei loro appartamenti, trattiene Abassa; Giaffar, essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioja d'entrambi. Assan, accortosi che Abassa non parti colle donne, sospettoso si nasconde nel padiglione per saperne la cagione; scopre il visir sotto le mentite sue spoglie e mostra segni di gioja. Kircan si allontana promettendo di vegliare alla sicurezza degli sposi. Loro tenerezze e loro affezioni per non potere liberamente godere del loro imeneo; parlano in seguito del loro figlio e convengono di andare ad abbracciarlo nella sua celata dimora. Assan, stato testimone dei loro segreti colloqui, si parte esultando per istruirne Alamaide ed il califfo. Gli sposi continuano le loro dimostranze d'affetto; viene frettoloso Kircan ed annunzia l'improvviso arrivo del califfo. Giaffar si copre subito il viso, ed è nascosto dal suo amico nel padiglione. Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Alamaide e qualche eunuco si avanzano preceduti da Assan, il quale rimane sorpreso di non trovar quivi il visir. Haroun ed Alamaide osservano l'agitazione di Abassa: la interrogano intorno allo schiavo, col quale ella s'intertene; questa risponde negativamente e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al califfo di fargli vedere coi proprj occhi quanto asserisce; a tali detti Abassa si lascia cadere tramortita sopra il divano. Intanto il visir che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan ed Haroun entrano nel padiglione. Kircan furtivamente raccomanda a Giaffar la prudenza. Ritornano Haroun ed Assan sdegnosi; il califfo ordina a due schiavi, uno dei quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento,

e Kircan fa eseguire il comando. Alamaide, intenta sempre a vendicarsi, svela al califfo che Abassa e Giaffar diedero vita ad un figlio; sdegnato fortemente a tal nuova, il califfo ordina di trovare, in qualunque luogo egli sia, questo pegno fatale di tanta perfidia, volendo egli medesimo trucidarlo.

ATTO TERZO

Rovine d'un' antica abitazione sulle sponde del Tigri.

Notte con luna.

Neir esce dalla sua abitazione, e va scherzando e cogliendo fiori. Il vecchio Agib, alla cui cura è affidato, lo guarda e si piace dell'innocente gioja dell'ingenuo fanciullo. Neir corre fra le braccia del padre, questi lo abbraccia e lo stringe al seno, e gli raccomanda l'ubbidienza e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan sopraggiunge Abassa, gioja degli sposi: il fanciullo è in mezzo ai suoi genitori; le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito, è il califfo; costernazione. Il fanciullo (non essendovi tempo per esser restituito alla sua abitazione) è nascosto dietro ad un cespuglio, e gli viene raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera e fugge dietro alcuni arbusti. Abassa nel suo turbamento finge d'intertenersi con Kircan. Compare Haroun seguito da Alamaide e schiavi; Giaffar subito si confonde fra questi. Il califfo, reprimendo il furore, con simulata calma dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo; essa non sa che rispondere. Haroun prorompendo con ira, dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del fanciullo. Questi spaventato corre fra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuole trascinar seco il fanciullo, ma Abassa spaventata lo tiene stretto al suo seno. Il califfo comanda che il figlio sia tosto svenato, e dà il pugnale a Giaffar. Il misero padre non sa che risolvere, e non potendo resistere ai moti del sangue, cade ai piedi del califfo ed implora la clemenza del sovrano. Sdegnato Haroun di non essere ubbidito, comanda alle guardie che entrambi sieno uccisi. Giaffar si svela.

Sorpresa generale; il califfo è implacabile. Il visir gli rimprovera la di lui crudeltà, egli rammenta i suoi servigi; ma tutto è vano, Haroun ordina che Abassa sia tratta nel seraglio, d'onde colma di squallore e di miseria verrà poscia scacciata come vile schiava fuori di Bagdad. Barbara gioja di Alamaide e di Assan che secondano l'ira del califfo; alcuni pregano per gl'infelici; ma Haroun rinnova gli ordini dati e parte.

ATTO QUARTO

Principio del deserto, da una parte alberi con frutti che indicano il confine della campagna.

Stazione di Beduini, alcuni de' quali mentre il loro capo Aboulecasem si allontana, giuocano e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine di partenza, che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto povere spoglie, languida, affannosa, estenuata, trae seco a fatica il tenero pargoletto che ha involato alla vendetta del califfo; il fanciullo non può resistere alla sete, e le domanda da bere. Ella, lagrimando a quella scena interessante, non sa come provvedere ai bisogni del figlio, disperata s'aggira intorno, s'accorge di una palma dalla quale ne stacca un frutto e lo sprema sulle labbra inaridite del pargoletto: egli rinviene appena e riconosce la madre che immemore della propria sventura è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi e ringraziano il cielo. Arriva Kircan seguito da' soldati, che viene in traccia dell'infelice principessa e del fanciullo; gioja di tutti nel rivedersi; viene Giaffar coi suoi. Si raddoppia il loro contento. Egli palesa alla moglie che l'armata, da cui è tanto amato, l'avea sottratto all'ira del califfo nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giaffar che portano prigioniero Aboulecasem ed altri Beduini; i seguaci del visir vogliono porli a morte; ma Giaffar si oppone, e dona loro la vita e la libertà. Abou-

lecasem sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir, e gli giura eterna riconoscenza. Un ufficiale annunzia che il califfo si avvanza coll'esercito; confusione d'Abassa; gioja de' soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giaffar, costretto a difendersi, vorrebbe decidersi ad affrontare i nemici, ma la taccia che meriterebbe di ribelle, l'arresta; i suoi lo pregano per la sua vita, per quella della consorte e di tutti loro, a non usare un intempestivo riguardo, essendo urgente il pericolo. Aboulecasem gli offre le sue truppe, egli le accetta: si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad; tutti giurano di vincere o di morire, e partono frettolosi.

ATTO QUINTO

Tenda di Giaffar, che schiudendosi lascia vedere l'accampamento.

Varii uffiziali dell'armata di Giaffar, tra i quali è il riconoscente Aboulecasem, arrivano per ricevere gli ordini del generale. Kircan dice loro che il visir non tarderà a venire, giacchè è occupato a spogliare le vesti ond'era coperto per indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano, egli ne gioisce. Si annunzia al visir l'arrivo di un emissario del califfo, che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo: s'apre ad un suo cenno la tenda, dalla quale si vede schierato tutto il suo campo: viene introdotto al suo cospetto l'emissario, il quale è Assan; egli espone che il califfo esige che essi sottopongano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o ne saprà far loro costar cara la ripulsa. L'esercito intero, d'unanime consenso, risponde che non sarà mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all'emissario, che di riportare al califfo la risposta de'suoi. L'emissario, pieno di mal talento, si ritira fremendo. Ordina subitamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese (la tenda si chiude). Abassa non sa darsi pace per il vicino periglio a cui dovrà soggiacere certamente o il fratello o lo sposo; raccomanda al

consorte la prudenza e la generosità co' nemici, Giaffar tutto promette. Gli uffiziali annunziano al visir che tutto è pronto; Giaffar commette a Kircan la sposa ed il figlio, ordina di partire. Abassa è in un'estrema agitazione, e figurandosi certa la perdita del fratello, ella fugge: Kircan la siegue unito a qualche uffiziale.

ATTO SESTO

Facciata esterna del serraglio in Bagdad.

Al cambiare della scena si vede furiosa zuffa fra i soldati del califfo e quelli di Giaffar, i quali abbattono coraggiosamente i nemici. Vedesi quindi da Aboulecasem trascinato il califfo; Alamaide, Assan e le odalische vengono tutte tratte fuori dal serraglio a viva forza dai nemici. Ebro di vittoria, Aboulecasem stringe il pugnale e sta per vibrare un colpo sull'avvilito califfo. Accorre Abassa e prostrandosi tra il fratello ed il Beduino tenta disarmare colle preghiere e colle lagrime l'ira del vincitore. S'avanza all'improvviso Giaffar e vieta ai suoi di più inveire contro i nemici; essi più non l'odono e vogliono la morte di Haroun. Giaffar impone ai suoi di arrestarsi e rammenta come giurassero di sempre ubbidirlo. Impone loro di imitarlo e snudando la spada, corre come per uccidere il califfo; sguainano tutti il ferro e lo sieguono; ma, oh vista! mentre il visir è vicino al califfo, gli cade umilmente ai piedi, deponè la spada e dice a' suoi di riconoscere il legittimo loro sovrano; tutti si inginocchiano e gettano il ferro. Haroun resta confuso ed attonito per tanta generosità; ordina a tutti di alzarsi, ed alternando gli abbracciamenti fra la sorella ed il fanciullo, si getta fra le braccia di Giaffar e lo prega a perdonargli la sua condotta. Giaffar stringe al seno la sposa ed il figlio; gioja universale.

FINE.